

INTERROGAZIONE SCRITTA P-1797/09  
di Sebastiano (Nello) Musumeci (UEN)  
alla Commissione

Oggetto: Presunto inquinamento dell'acqua potabile nel Comune di Treviglio (Bergamo)

Con una segnalazione fatta pervenire a fine agosto 2008 al Nucleo operativo ecologico di Brescia (che ha competenza per tutta la Lombardia), è stata evidenziata la forte preoccupazione dei cittadini del Comune di Treviglio riguardo al caso del presunto inquinamento da cromo esavalente della falda acquifera, con potenziali catastrofiche conseguenze per la salute di migliaia di cittadini.

Dai rubinetti di abitazioni private della città di Treviglio sgorgerebbe acqua con picchi di 14 microgrammi di cromo a litro.

L'amministrazione comunale sostiene - invece - che, pur riconoscendo che dal 2000 ci sia cromo esavalente nell'acqua delle abitazioni private (con una concentrazione massima di 21 microgrammi a litro nel periodo 2004/2005), le autorità sanitarie hanno sempre certificato che l'acqua dei rubinetti è potabile, ritenendo che "il limite di riferimento per il cromo (cromo VI + cromo III) sia quello di 50 microgrammi, indicato dal decreto legislativo 31/2001 relativo alla qualità delle acque destinate al consumo umano". Chi contesta l'inoperatività dell'amministrazione comunale fa riferimento invece al decreto legislativo 471 del 1999 che fissa la soglia massima di 5 microgrammi di cromo VI, ma per le acque sotterranee.

Vista l'incertezza sulle norme da applicare, potrebbe la Commissione chiarire:

1. quale norma fissa il limite massimo di cromo esavalente presente in falda e nell'acqua che sgorga dai rubinetti;
2. se siano stati effettuati degli studi sostenuti dalla Commissione medesima sulle conseguenze per la salute umana in caso di inalazione e assunzione di cromo esavalente;
3. se non ritenga doveroso verificare con urgenza in loco la presunta presenza di cromo?